



PENSIONI, ATTUALITÀ E PROSPETTIVE

Pensioni pubbliche, civili e militari, ordinarie e privilegiate, a dodici anni dalla riforma Dini. Ne parliamo con gli Avvocati Paolo e Maurizio Maria Guerra, titolari dell'omonimo Studio Legale e con Bruno Tognon, Presidente del Consiglio Regionale dell'Unione Nazionale Mutilati per Servizio del Veneto di Eugenia Campo di Costa

Paolo e Maurizio Maria Guerra, titolari dell'omonimo studio legale associato Guerra (www.avvocatoguerra.it) di Tolentino (MC) e di Ancona, sono due specialisti della pensionistica pubblica, civile e militare, un settore del Diritto non facilmente accessibile per la complessità della materia e dei diversi ordinamenti. Due legali particolarmente noti a migliaia di pensionati per avere risolto dinanzi alla Corte Costituzionale, alle Sezioni Giurisdizionali della Corte dei Conti di tutta Italia e alle Centrali d'Appello l'annoso problema del cumulo dell'indennità integrativa spe-

ciale, un assegno di circa settecento euro mensili sospeso sulla pensione percepita da chi contestualmente presta attività retribuita alle dipendenze di terzi o sia titolare di altra pensione pubblica. I due professionisti sono presenti anche in Veneto dove assistono, dinanzi alla Corte dei Conti di Venezia, molti pensionati dello Stato, delle Amministrazioni Pubbliche, delle Forze Armate, compresi i militari di leva e di tutte le Forze di Polizia (Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Guardia Forestale e Polizia Penitenziaria). E per dare più ampia divulgazione della specialità

Sotto, una fotografia dell'avvocato Paolo Guerra relatore in molteplici seminari e convegni sulla pensionistica



stica attività da essi svolta in ambito nazionale, parliamo anche del recente convegno di Padova del 14.10.2007 sul tema "La pensionistica privilegiata e il relativo contenzioso a dodici anni dalla riforma Dini" di cui i due avvocati sono stati correlatori, riportando una loro recente intervista e la testimonianza di Bruno Tognon, Presidente del Consiglio Regionale Veneto dell'Unione Nazionale Mutilati per Servizio e della Sezione Provinciale di Padova che ha organizzato il convegno stesso.

Avvocato Paolo Guerra, quale settore della pensionistica pubblica vi impegna di più, quello dei dipendenti civili o dei militari?

«Entrambi, anche se ci occupano e preoccupano di più le pensioni militari, soprattutto le privilegiate per infermità o lesioni dipendenti da causa di servizio».

Cosa cambia tra pensioni ordinarie e privilegiate?

«Cambia, ovviamente, la natura del trattamento. Le prime sono essenzialmente retributive e, oggi, contributive mentre le seconde dovrebbero essere considerate risarcitorie perché conseguenti ad infermità o lesioni contratte per causa di servizio.

Il fatto che non siano ritenute risarcitorie ha determinato, dopo il 1995 e per effetto della legge 335/95 (c.d. riforma Dini), ingenti riduzioni dei relativi importi pensionistici con inaccettabili discriminazioni tra identiche posizioni precedenti e successive al 1995. Scopo della legge di riforma era quello di estendere al settore della pensionistica statale la normativa dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (per dirla più semplicemente, quella dell'INPS). L'armonizzazione non è del tutto riuscita anche per la diversità dei due settori. Si pensi agli ordinamenti Militari rispetto a quanto previsto dalla legislazione dell'A.G.O.. Si pensi alle pensioni privilegiate rispetto a quelle d'inabilità civile. Si pensi alle pensioni di reversibilità ai superstiti dei dipendenti militari e civili morti in servizio e per causa di servizio. Lo Stato ha sostanzialmente confuso le pensioni degli invalidi per servizio e dei loro superstiti con le pensioni di anzianità, senza alcuna diversa valutazione dei motivi di cessazione dell'attività lavorativa. Le pensioni privilegiate devono essere

«Le risorse finanziarie vanno trovate per garantire una esistenza dignitosa a chi difende la Patria ed i valori fondanti della Costituzione Italiana»



A fianco, l'avvocato Maurizio Maria Guerra specialista, come il padre, in pensionistica pubblica, civile e militare. In Veneto operano presso la Corte dei Conti di Venezia

continua ad applicare le modalità di determinazione del trattamento economico stabilite dall'art. 67 del d.P.R. 1092/73, basate sulla percentuale dell'ultimo stipendio pari alla percentuale dell'invalidità che ha dato luogo al congedo. Ritenute irragionevolmente retributive e non risarcitorie, sono state assorbite dalla nuova normativa del 1995 tanto è vero che l'indennità integrativa speciale (emolumento economico di rilevante valore) non viene più corrisposta dal 1995 con assegno separato ed intero ma conglobata nel trattamento pensionistico e quindi liquidata anch'essa sulla base della stessa percentuale. Il trattamento economico complessivo ne risulta notevolmente ridotto rispetto ad identiche posizioni precedenti il primo gennaio 1995 e, il più delle volte, inferiore alla pensione privilegiata del militare di leva che, essendo risarcitoria, non rientra nel nuovo sistema previdenziale e come tale beneficia dell'indennità integrativa speciale in misura intera e con assegno separato. Tale irrazionalità è già stata da noi posta all'attenzione della Corte dei conti per ogni valutazione di merito e di legittimità».

Quali, allora, i possibili rimedi?

«Innanzitutto una maggiore attenzione nei confronti del pensionato civile e militare da parte dello Stato e degli Organi sindacali e/o di rappresentanza. La pensionistica privilegiata deve essere disciplinata in modo tale da renderla compatibile con la sua reale natura. Per l'emanazione di una disciplina pensionistica privilegiata che non crei discriminazioni, è auspicabile una più attenta partecipazione da parte dei Sindacati, Patronati, Organi di rappresentanza delle Forze Armate e di Polizia ed una loro collaborazione con l'Unione Nazionale Mutilati per Servizio, il Sodalizio che da oltre sessant'anni tutela gli invalidi dello Stato. Le risorse finanziarie vanno trovate per garantire una esistenza dignitosa a chi difende la Patria ed i valori fondanti della Costituzione Italiana. È offensivo celebrare il giorno della memoria dimenticandosi di risarcire chi viene ricordato».

Quali prospettive per i pensionati pubblici?

«Non ci risulta che sia stato accantonato il progetto della unificazione previdenziale. Cioè la creazione di un Istituto previdenziale Unificato del settore pubblico e privato che assorba tutti gli Istituti previdenziali, compreso l'Inps.

«Noi auspichiamo che si arrivi anche alla detassazione di tutte le pensioni privilegiate, civili e militari»

considerate risarcitorie, o parzialmente risarcitorie, con ogni relativa conseguenza di legge, anche fiscale. È inconcepibile che la pensione privilegiata di un militare volontario o di carriera sia inferiore a quella del militare di leva che, essendo risarcitoria, viene determinata in altro modo ed esentata dall'IRPEF».

Avvocato Maurizio Guerra, dopo la riforma del 1995, cosa è sostanzialmente cambiato per la pensionistica privilegiata?

«Le pensioni privilegiate concesse per lesioni o infermità contratte per causa di servizio, hanno risentito degli effetti del nuovo ordinamento pensionistico del 1995, pur non essendo state specificamente ridisciplinate. Sia sufficiente richiamare le pensioni privilegiate dei militari in ferma, rafferma, o di carriera che non abbiano comunque raggiunto gli anni utili per l'accesso alla pensione ordinaria di quiescenza, nei confronti dei quali si

Attualmente, la pensionistica pubblica appartiene alla competenza giurisdizionale della Corte dei conti mentre la pensionistica privata, per intenderci quella dell'Inps, a quella del Giudice del lavoro. Le differenze però, nonostante la volontà legislativa di armonizzare i due sistemi, sono tuttora sostanziali. Ne deriva che, nella creazione di un Istituto Unico Previdenziale, non potrà non tenersi conto di tali sostanziali differenze. Vi è di più. Viene da domandarsi se la Corte dei conti continuerà ad avere competenza giurisdizionale in materia pensionistica pubblica o se piuttosto la competenza verrà trasferita al giudice ordinario del lavoro e della previdenza. La carenza di organico della Magistratura Giudicante, al riguardo, non può non preoccupare gli addetti ai lavori, sia che il contenzioso, anche quello privato, venga assegnato alla Corte dei Conti sia che quello pubblico venga trasferito al giudice ordinario (del lavoro)».

Come riuscite ad essere operativi in tutte le Sezioni della Corte dei Conti?

«Con notevole sacrificio e diligente organizzazione. Collaboriamo con Associazioni combattentistiche e d'Arma o Sodalizi che operano nello specifico, come l'UNMS, Unione Nazionale Mutilati per Servizio con sede centrale in Roma e sezioni periferiche in ogni capoluogo di provincia. Il predetto Sodalizio negli anni novanta è stato un incisivo sostenitore del decentramento della Corte dei Conti e si è confermato, fino ad oggi, il più attento tutore dei diritti degli invalidi per servizio istituzionale. Sono stati risolti, in sede contenzio-

sa, tanti problemi della categoria ma oggi bisogna prestare particolare attenzione alla riforma della pensionistica privilegiata».

La specialità della materia trattata è stato il veicolo di notorietà del vostro studio?

«La specialità, arricchita dalla quotidiana esperienza, è soltanto una delle componenti. Essa rientra nella nostra tradizione familiare. Ma la specialità, da sola, non basterebbe. Professionalità, dedizione, disponibilità e massima trasparenza nei confronti del cliente, rapporto di cordialità con le Amministrazioni, soddisfazione delle aspettative dei ricorrenti e partecipazione, come relatori, a convegni e seminari di studio per l'approfondimento della materia previdenziale in continua evoluzione, sono tutte componenti essenziali che coltiviamo con particolare attenzione».

Presidente Bruno Tognon, condivide quanto sostenuto dagli avvocati Guerra?

«Condivido tutto. La memoria di tanti caduti ed invalidi per servizio istituzionale non appartiene solo a noi ma all'intero Paese, nessuno può e deve dimenticarlo. Ma la memoria non basta ed è nostro compito ricordarlo allo Stato non sempre attento».

Quali sono i risultati ottenuti fino ad oggi dal Suo Sodalizio e quali le attuali significative rivendicazioni della vostra categoria?

«La prima significativa conquista è del 1989, quando fu riconosciuta dalla Corte Costituzionale l'esenzione fiscale delle pensioni privilegiate tabellari dei militari di leva. Successivamente, grazie a valenti avvocati come Paolo Guerra e Maurizio



Sopra, gli avvocati Paolo e Maurizio Maria Guerra, relatori al Convegno di Padova, intervistati dal TGR Veneto



Nella foto sopra, il Convegno di Padova del 14 ottobre 2007. L'allocuzione morale di Bruno Tognon, Presidente del Consiglio Regionale UNMS del Veneto e della Sezione Provinciale di Padova

Maria Guerra, si è avuta giustizia dinanzi alla stessa Corte Costituzionale e alle Sezioni regionali della Corte dei conti per il cumulo intero dell'indennità integrativa speciale sui trattamenti pensionistici privilegiati fruiti in costanza di attività retribuita alle dipendenze di terzi e su più contestuali pensioni, anche se, per la definitiva soluzione di questa ultima ipotesi, la questione è tornata all'esame della Consulta. Resta ancora tanto da fare per evitare la disparità di trattamento economico tra le nostre categorie e le altre dei disabili ai fini del collocamento al lavoro delle vedove e degli orfani dei caduti nell'adempimento del loro dovere. Dovranno essere riviste le modalità di calcolo delle pensioni privilegiate, civili e militari, dirette e di reversibilità che, dopo la legge Dini, come hanno detto nelle loro relazioni gli avvocati Guerra, sono assolutamente mortificanti. Si dovrà anche arrivare alla detassazione di tutte le pensioni privilegiate, civili e militari, al pari delle pensioni tabellari di leva».

Sembra di capire che le pensioni privilegiate successive al 1995, dirette e di reversibilità, siano, a parità di posizioni, notevolmente inferiori a quelle precedenti.

«È irrazionale, ma è così. Pur non essendo state

specificamente ridisciplinate, le pensioni privilegiate hanno comunque risentito degli effetti della legge Dini, senza alcuna riflessione da parte del legislatore. Per non parlare delle pensioni di reversibilità, ridotte alla miseria. E non a caso l'onorevole Iles Brachetto, europarlamentare dell'UDC, intervenuto al nostro convegno, ha dovuto riconoscere che in materia di pensioni privilegiate e di reversibilità ai superstiti, l'Italia ha fatto un passo indietro rispetto al passato. Mentre prima era da imitare, oggi dovrebbe allinearsi agli altri Stati Europei più sensibili. Una legittima riflessione quella dell'onorevole Brachetto, sulla quale dovrebbero soffermarsi tutti i politici. Non può non essere concessa un'adeguata pensione risarcitoria a chi, nella quotidiana difesa delle istituzioni, perda la propria integrità fisica o la vita. Non è giusto. Da parte nostra, crediamo e confidiamo, come sempre, nello Stato ed in una giusta rivisitazione della materia alla quale è stato delegato il Governo entro il 2008. Bisogna credere nelle Istituzioni, ma anche negli uomini che le difendono. Se ciò non avvenisse, continueremo a confidare nella proficua assistenza dei nostri legali, nella giustizia della Corte dei Conti ed occorrendo, in quella della Corte Costituzionale».